

IL TACCUINO

Il think tank del Pd in cerca disperata di programma

MARCELLOSORGI

Sarebbe davvero interessante se dal prossimo think-tank del Pd, previsto nel reatino per il 13 e 14 gennaio, uscisse qualcosa di simile a un programma, alla definizione di una nuova identità e di una nuova prospettiva per il, malgrado tutto, ancora maggior partito del centrosinistra. Le premesse esistono, dato che il Pd di Zingaretti non è più né quello di Veltroni né quello di Renzi, ha realisticamente abbandonato la “vocazione maggioritaria” legata al bipolarismo ormai sulla strada del tramonto e sta cercando di attrezzarsi per il ritorno al proporzionale, che nessuno ancora immagina come sarà, perché per rifare una partitocrazia ci vogliono i partiti, e qui non se ne vedono, all’infuori, appunto, del Pd.

Non mancano neppure le domande che aspettano risposta. Tralasciamo prescrizione e giustizia, su cui è annunciato un nuovo vertice di maggioranza. Ma ad esempio: può bastare l’antisalvinismo, con tutta la retorica della temibile rinascita del fascismo, come collante di un’alleanza strategica con i 5 stelle? E può davvero essere strate-

gica la coalizione con un Movimento che continua a perdere pezzi giorno dopo giorno? Cosa unisce, in futuro, Zingaretti e Di Maio? Se Bonaccini e le sue liste dovessero vincere in Emilia Romagna il 26 gennaio, sconfiggendo, oltre al centrodestra, anche il M5S, che non va dimenticato si presenta contro il centrosinistra, davvero quest’ennesima sconfitta di Di Maio potrebbe rappresentare l’occasione per spingere il capo politico grillino a gettarsi nelle braccia del Pd? Inoltre: va bene la scoperta di Conte come possibile alleato elettorale, ma di Renzi cosa se ne vuol fare? Considerarlo un “compagno che sbaglia” da recuperare, un “fratello separato” o un avversario? E delle riforme approvate dal “governo dei mille giorni”, alcune delle quali, come gli ottanta euro, sono state rivalutate? E di quelle più ostiche, ma necessarie se non si vuol perdere la faccia in Europa, come la riforma (già molto annacquata dalle sentenze della magistratura) dell’articolo 18? In conclusione: il Pd della nuova stagione partitocratica che ha da venire, si accontenterà di sedersi al tavolo del governo, o vorrà spingere e tirare per un effettivo cambiamento del Paese?

